

422 *Recensioni e appunti di lettura*

*stakeholders responsibility*, al fine di evitare, per esempio, che i residenti siano schiacciati da modelli di fruizione imposti dal mito della modernità e che i turisti si riducano a consumatori passivi di prodotti confezionati e commercializzati dalle multinazionali.

A partire da questi ampi spunti di discussione, è logico misurarsi in concreto con lo sviluppo che sta maturando in Marocco in questi anni e con il grado di rispondenza dei numerosi progetti e piani realizzati o *in itinere* ai principi guida dello sviluppo sostenibile, in particolare nella componente ambientale e sociale.

Si veda allora il caso delle donne, ancora emarginate e povere in Marocco, al centro per esempio di un progetto di sviluppo locale per la produzione di olio di argan, sostenuto dal microcredito e realizzato attraverso la formazione di cooperative femminili (ben descritto da Fabiana Demarta). Nonostante i numerosi aspetti positivi del progetto, come la naturalità della produzione e la valorizzazione di un lavoro che le donne svolgono da sempre in ambito familiare, la forza del mercato e delle multinazionali sembra ancora assorbire buona parte dei benefici derivanti dalla produzione; molto simile il giudizio sull'impatto delle forme di microcredito realizzate da un'associazione *ad hoc* che sostiene progetti di sviluppo del turismo rurale in varie zone del paese; tanti sono i benefici, ma anche tanti gli elementi di debolezza, e non potrebbe essere altrimenti, sul piano infrastrutturale e di comunicazione, delle resistenze socioculturali, dei rischi naturali connessi direttamente all'intervento (nel contributo di Laura De Robertis).

Il volume sembra raccomandare, ancora una volta, l'estrema urgenza di pensare forme e modi nuovi nella teoria come nella pratica dello sviluppo. Questo il suggerimento che emerge dalla lettura dell'opera, via via che essa rivela come i nostri concetti e i nostri strumenti, pur condivisi e accettati, stentino a diventare nella realtà vere leve dello sviluppo locale sostenibile.

Roberta Gemmiti

F. BENCARDINO (a cura di), *Turismo e territorio. L'impatto economico e territoriale del turismo in Campania*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 360, ill., tabb., bibl.

È innegabile che un'analisi geografica dei fenomeni turistici si proponga, in primo luogo, di indagarne l'impatto territoriale ed economico; meno ovvio è, invece, spostare il focus dell'indagine su aspetti finanziari e gestionali, su caratteristiche del tessuto imprenditoriale che condizionano *a priori* tali impatti. È questa duplicità di prospettive l'aspetto più interessante del volume che tende a forzare i limiti della consolidata interdisciplinarietà geografica per definire più ardite connessioni con le scienze del *marketing* e della finanza, con l'aziendalismo e il diritto del lavoro. Tali relazioni si rivelano quanto mai attuali e aprono, nel contempo, nuove prospettive di carattere sia teorico sia applicativo alla geografia del turismo.

Pur non rinunciando al *set* d'indicatori su flussi e ricettività, necessari a fornire un inquadramento del fenomeno turistico alla scala locale e regionale, gli autori non ne restano ingabbiati; al contrario, considerano l'analisi dello *status quo* e dei *trends* registrati come una piattaforma conoscitiva per capire gli anelli mancanti o poco saldi nella «catena di creazione del valore turistico». Dati su investimenti fissi e tassi d'interesse, intensità creditizia, iscrizioni e cessazioni d'impresе per forma giuridica – sempre rapportati al settore ricettivo – rivelano le ragioni di un potenziale turistico che è inespreso o mal gestito nelle aree interne, come in quelle costiere, della Campania. Al di là degli aspetti puramente quantitativi, emerge un tessuto imprenditoriale scarsamente propenso all'innovazione sia nell'organizzazione interna sia nell'ambito della promozione e della comunicazione. La forte incidenza di ditte individuali e società di persone è un chiaro indicatore di una gestione scarsamente qualificata del servizio turistico.

È significativo, a tal proposito, notare che proprio in Campania sono stati attivati percorsi formativi a elevato livello di spe-

*Recensioni e appunti di lettura 423*

cializzazione nel *marketing* turistico, finalizzati a promuovere competenze manageriali e approcci sostenibili per la valorizzazione delle bellezze storico-culturali e paesaggistiche. C'è, tuttavia, a livello regionale, un preoccupante scollamento tra l'offerta di profili *high skill* e la domanda di lavoro che, per le caratteristiche dell'imprenditorialità turistica campana, è orientata su figure deboli e meno qualificate. Retaggi culturali e ristrettezze di bilancio privano il settore turistico di quelle risorse umane che potrebbero conferire competitività e respiro internazionale al sistema ricettivo campano e al relativo indotto. Nel saggio dedicato si coglie il nesso tra imprenditoria, formazione e mercato del lavoro, sviccerando in particolare i meccanismi che creano sacche di lavoro precario e disoccupazione, lì dove ampi potrebbero essere i margini di crescita. L'apporto strategico delle professionalità nuove o di frontiera è individuato in un'inversione di tendenza dell'indice di utilizzazione media delle strutture ricettivo-alberghiere.

La geografia del turismo ha chiarito le diverse modalità di fruizione del patrimonio ambientale e culturale (turismo religioso, turismo enogastronomico, turismo congressuale, turismo verde eccetera), definendo per ciascuna di esse tipologie d'attrattori, *target* e andamento dei flussi, modalità d'accoglienza e servizi aderenti alle aspettative della domanda; è necessario, a questo punto, capire quali sono le cause di una persistente stagionalità nel Mezzogiorno e in che modo gli attori locali possano superare tale *gap*. Le tipologie contrattuali prevalenti nelle attività turistiche dimostrano l'inadeguatezza dell'organizzazione gestionale, basata sulla precarietà più che sulla flessibilità, compressa in una prospettiva di breve termine, tesa per lo più a intercettare un bacino d'utenza a scala ridotta. L'investimento in capitale umano qualificato è visto, con acume dagli autori, come il nodo centrale per una fruizione piena e sostenibile delle risorse turistiche; è da questo aspetto che dipende l'ottimizzazione

degli impatti turistici, in termini sia economici sia ambientali.

In tal senso è fondamentale l'avvio di società di capitale e la conseguente crescita dimensionale delle imprese di settore che porterebbero la Campania e, più in generale, il Mezzogiorno su una traiettoria di sviluppo turistico già percorsa con successo nell'Italia centro-settentrionale dai sistemi locali più competitivi. In realtà l'indice d'intensità creditizia, valutato per il settore turistico e per macroaree, esprime ancora oggi un divario tra le regioni del Sud e quelle dell'Italia centrale e settentrionale. Seppur più contenuto rispetto ad altri ambiti d'attività, tale divario è oltremodo significativo, considerando che nel Mezzogiorno il turismo è un'opportunità irrinunciabile per innalzare il PIL, i livelli occupazionali e il reddito *pro capite*. Attraverso i dati della Banca d'Italia, gli autori compiono un'analisi interscalare che fa emergere una realtà differenziata in Campania. Paradossalmente le aree che oggi mostrano una visione innovativa nella gestione del fenomeno turistico sono proprio quelle interne, ovvero le meno coperte dal sistema creditizio; le difficoltà d'accesso al credito possono infatti tradursi in un mancato sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Al capitale umano e a quello finanziario si associa il capitale infrastrutturale; emerge nel volume quanto siano interdipendenti geografia dei trasporti e geografia del turismo visto che la mobilità è intrinseca al concetto stesso di turismo. L'analisi alla scala regionale è puntuale ed è condotta attraverso indicatori di dotazione e di funzionalità della rete infrastrutturale. I livelli d'accessibilità condizionano la fruizione dei siti d'interesse culturale e paesaggistico e, di rimando, gli investimenti nel settore da parte sia degli attori locali sia di soggetti esterni. Le reti immateriali del *web*, le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione non sono esaltate al punto da oscurare il ruolo delle reti materiali: assi viari ad alta percorrenza, nodi d'interscambio, linee ferroviarie, rotte marittime

424 *Recensioni e appunti di lettura*

costituiscono ancora un supporto imprescindibile per la crescita e lo sviluppo di qualsiasi settore d'attività. Tale impostazione risulta ben salda nell'architettura del volume, teso ad attribuire il giusto peso alle diverse componenti che fanno di una località una «destinazione turistica».

Anche in questo caso il *gap* infrastrutturale interessa maggiormente le aree interne; eppure, nei saggi finalizzati all'analisi del fenomeno turistico in tutte le sue sfaccettature, la tendenza a sviluppare logiche di sistema e strategie di *network* è in Campania prerogativa dei contesti appenninici e preappenninici. Partecipanti di una comune identità, tali contesti non presentano l'elevata concentrazione d'attrattori culturali che, immersi in paesaggi dall'indubbia valenza estetica, hanno reso le isole e la fascia costiera da Miseno ad Amalfi meta di viaggi fin dall'epoca del Grand Tour; né sono stati interessati dal turismo di massa che ha contraddistinto il Cilento costiero e ha violentemente deturpato i litorali bassi e sabbiosi della Piana del Sele e della Piana del Volturno. Elevati livelli di qualità ambientale e un comparto turistico non strutturato stanno, tuttavia, consentendo agli attori locali e alle istituzioni di introdurre un nuovo modo di «fare turismo» in Campania. In tal senso il Sannio, che negli ultimi anni ha puntato sull'implementazione di centri di ricerca e d'eccellenza, è individuato come area pilota e trainante nella definizione di Sistemi Locali Turistici fortemente integrati e aperti all'innovazione. Aver considerato le realtà interne e il loro modo d'imporsi sullo scenario turistico regionale e sovraregionale costituisce un approccio meno battuto negli studi di settore in Campania.

Il volume, pur riferendosi a casi specifici, propone un modello d'analisi in grado di ampliare le prospettive della geografia del turismo, aprendo una traccia da approfondire, verificare e formalizzare ulteriormente per conferire problematicità e spessore critico alle indagini su territorio e turismo.

*Maria Ronza*

S. CARESTIATO e A. GUARAN (a cura di), *Water in the Euro-Mediterranean Area*, Udine, Editrice Universitaria Udinese, 2010, pp. 230, ill., tabb., bibl.

Il testo è stato realizzato sulla base dei lavori del XII Seminario Europeo sulla Geografia dell'Acqua, focalizzato su *Risorse idriche, gestione e sicurezza nel Sud Europa*, che si è svolto a Udine tra il 29 giugno e il 9 luglio del 2009, ai quali sono stati aggiunti altri contributi tematici al fine di offrire un libro utile alla divulgazione scientifica e all'attività didattica. Quest'ultimo obiettivo, in particolare, è raggiunto grazie anche alla suddivisione didascalica del volume in tre sezioni, di cui la prima propone un quadro teorico-concettuale, la seconda tematico-spaziale, mentre la terza presenta i casi di studio esaminati dai gruppi di lavoro e preceduti da un utile inquadramento metodologico. Il volume è corredato da un utilissimo CD-Rom contenente la sintesi degli articoli in cartaceo (con la traduzione in italiano per quelli scritti in inglese e viceversa), oltre a ulteriore materiale sui casi di studio e sulle escursioni. Il testo si presenta (soprattutto nella terza parte) corredato da numerose tabelle, carte, grafici, fotografie e schemi.

Nella prima sezione, il problema della gestione della risorsa idrica, proposto da un punto di vista concettuale e teorico, è presentato sulla base di differenti approcci metodologici (ecologico-economico, economico, sociologico, geografico) ed esperienziali (ricercatori, docenti, cooperanti, istituzionali), focalizzandosi di volta in volta su alcuni aspetti (effetti della gestione economica, sostenibilità ambientale e sociale, cambiamento climatico quale causa di conflitti legati alle risorse naturali) analizzati a diverse scale spaziali: urbana, regionale (autorità di bacino Regione Friuli-Venezia Giulia), nazionale (Bulgaria), mondiale. Dalla lettura dei contributi emerge la centralità della riflessione sulla tematica (in particolare sul ruolo delle